

Teatri Stabili sola via di uscita

Non sanno ancora che ruolo affidarle



Il definitivo scioglimento della Compagnia Prolemer-Alberizzi (la più autorevole, per continuità e impegno di lavoro, delle Compagnie «di giro» tuttora in attività ha posto il suggello al 2000 più clamorosa della stagione teatrale. Da questo anno si possono trarre alcuni rilievi di carattere generale. L'organizzazione «privata» del teatro ha quasi in realtà si basa su un sistema discriminatorio e ricattatorio delle sovvenzioni — è in piena crisi di strutture e di uomini; impressi e con poco avvertiti mettono in piedi tre o quattro Compagnie, senza avere un programma culturale e spettacolare minimamente chiaro e consistente; lo Stato concede loro senz'altro «premi di avvio» e, quando le cose prendono una brutta piega, sovvenzioni straordinarie in situazioni precarie, e lo Stato chiude la borsa; di conseguenza formazioni in pezzi, fornate che saltano, teatri con attori privati, e così via. Aggiungiamo, autori ridotti inquantum alla clandestinità. Quale che sia il giudizio concreto e particolare dei dati, su La fustidiosa di Franco Brusati — rappresentata per quattro sere dalla Prolemer-Alberizzi — si tratta d'una commedia nuova e comune. Compagnia di vedere la luce della ribalta. Invece, la si rievoca nel buio da un giorno all'altro. Amaramente, e giustamente, dice Brusati: «Si lamentano poi che nessuno scriveva per il teatro...»

Tutti gli elementi che formano, o che dovrebbero formare una «teatro stabile», registi, attori, autori, tecnici — sono, più o meno lucidamente, consapevoli di questo declinare inarrestabile dell'organizzazione. La maggior parte di essi, anche quando non siano già fruttuamente legati ai Teatri Stabili, tendono a stabilirsi. Come Vittorio Gassman, che rilancia ora (valendosi intelligentemente dell'aiuto del «nemico», la televisione) il suo Teatro stabile italiano. Come la Compagnia «dei giovani», così Stoppa e la Morelli. E il futuro Teatro Stabile di Roma potrebbe, costituito su sane basi artistiche e professionali, fornire un apporto a questo processo di «stabilizzazione», che da Milano a Torino, a Genova, a Roma, a Firenze, a Napoli, a Catania, a Palermo e ora a Bologna, sta segnando in sola via d'uscita possibile dalla condizione preagonica nella quale la scena di prosa versa.

La «stabilizzazione», ovviamente, non è solo un fatto geografico-logistico. Essa significa possibilità di programmare a lunga scadenza, con spettacoli preparati e «sfruttati» in profondità, attraverso scambi reciproci fra città e città, fra i capoluoghi di regione e i centri della provincia (come già sta ora facendo, con i suoi singhieri risultati, lo Stabile di Bologna). La «stabilizzazione», significa, anche elaborazione seria e articolata, nel pieno rispetto dell'autonomia artistica del singolo complesso, di una libertà di azione «cartelloni» che dovranno essere svincolati da ogni basso calcolo mercantile. Se qualche impresario vorrà puntare ancora le sue energie (e, purtroppo, per penultimo successo di cassa, della Broadway, lo faccia pure) sul suo rischio, il pubblico del denaro pubblico deve essere dato solo per fini artistiche e culturali, fondatamente provati.

È necessario a questo scopo, prima di tutto, che il teatro di prosa abbia una nuova, moderna, adeguata legge, che ne tuteli la vita e la libertà di azione, il suo Parlamento, di fare quello che la colpevole indifferenza e insipienza di tutti i passati governi ha impedito si facesse.

Non si sa ancora cosa farà. Il produttore De Laurentiis ha mostrato l'altro giorno a un ristretto gruppo di critici, un provino di Soraya. Ha anche dichiarato che nei prossimi giorni scriverà registi, sceneggiatori e scrittori, per cercare un ruolo e un soggetto che siano adatti alla ex imperatrice. Nella foto Soraya è ritratta mentre, con la madre, esce da un noto locale romano.

Il programma del «Teatro delle nazioni» di Parigi comprende inoltre un grande spettacolo drammatico sovietico ed è un pubblico europeo ha dunque riconosciuto nella canzone francese la vera canzone continentale. Anche se l'Italia, in questa classifica, avrebbe meritato qualcosa di più. Ma il pubblico di questo Festival europeo, che si svolgerà dal 27 marzo al 2 aprile, non si può essere peraltro ad esempio per indicare l'indice di gradimento della canzone italiana all'estero.

Inflazione di premi a Bordighera

Con Gassman e Peppino l'Italia al Teatro delle Nazioni

PARIGI, 19. Vittorio Gassman e Peppino De Filippo presenteranno quest'anno l'Italia al «Teatro delle Nazioni». Gassman, al teatro «Sarah Bernhardt», presenterà dal 15 al 17 maggio Le feu des heures una selezione di testi tratti da Eschilo, Seneca, Shakespeare, Pirandello, Beckett ed altri, sulla linea della serie di trasmissioni televisive allestita dall'attore.

U contro vedremo

Brutte copie contro vedremo

Da ieri sera è giunta sui nostri video una nuova serie di originali televisivi americani, il primo dei quali aveva per titolo «Il tenente Becker». Di «originale», a dire il vero, c'è ben poco in questa sorta di racconti sceneggiati, se dobbiamo giudicare da ciò che abbiamo visto: si tratta di film brevi, che non si discostano minimamente dai canoni americani del cinema di Hollywood. Né dal punto di vista della regia, né dal punto di vista dell'interpretazione, né dal punto di vista dei «generi» seguiti, ci si discosta dai modelli. L'unica differenza, sul piano tecnico, sta nel fatto che, essendo diversa la misura per ragioni di tempo, la vicenda viene svolta più in fretta: un commento parlato lega i vari brani dell'azione, rendendo così meno bruschi i salti e aiutando lo spettatore a capire quel che sta avvenendo.

Prendiamo questo «Tenente Becker». Si tratta di un poliziotto «dal vero»: una di quelle vicende che ripetono, in modo più o meno fedele, episodi di cronaca «vera» reattivi accaduti nel cinema americano. Questo «genere» ha avuto molta fortuna, forse anche perché aveva il pregio di rindossarsi direttamente ai ricordi personali dello spettatore. Ma anche perché, di solito, questi film erano, oltreché ben costruiti, ben diretti, bene interpretati, anche ricchi, non di rado, di ambizioni: in essi si cercava di rievocare un'epoca, di tratteggiare dei caratteri, di dare dei ritratti d'ambiente, e persino di porre alcuni problemi.

Infatti, questo «genere» ci ha dato anche film di notevole valore, come «La città nuda» partita dalle premesse comuni a tutti i film di questo tipo per conseguire traguardi molto alti: attraverso la ricostruzione delle indagini attorno a un delitto, esso ci dette infatti un memorabile «spaccato» della vita americana nonché un personaggio non dimenticato come quello del poliziotto interpretato da Barry Fitzgerald. Ma il «Tenente Becker» di ieri sera era ben lungi da tutto questo. Niente approfondimento dei personaggi, che erano masche finte pitture d'ambiente, perché tutto era appena accennato; niente indagini o problemi di alcun genere. «Non c'è da stupirsi, visto che come lo stesso «Radiocorriere» informa, questi film sono stati girati da una piccola casa produttrice per puri scopi di speculazione: si trattava di un investimento di risparmi da parte di una coppia d'attori, arricchitasi con una serie televisiva che puntava su facili motivi di commoazione del pubblico. Ciò che sorprende, però, è che la nostra T.V. sia andata a ripescare questa roba per ammannirla, sia pure come riempitivo.

le prime

Cinema Avventura al motel

Non un'avventura al motel ma una serie di avventure in uno di questi alberghi per automobilisti, sito a quattro chilometri non molto lungi da Roma, residenza lussuossissima, con piscine, verdeggianti parco tutto attorno ed una schiera di vaganti fanciulle, belle, scatenate e coperte da angustissimi coltuni. Il punto focale dell'accontente edificio è un'ampia stanza ove due giuliane sedette, di ragazzi che timidamente compiono la prima loro esperienza d'amore. Tutto ha sapore erotico, ma si punta sulla singolarità di circostanze, sull'aspetto umoristico degli incontri e talvolta anche con garbo.

Nutrita è la schiera di attori. Ricordiamo fra i tanti Antonio Ricci, brillantissimo, Eva Bartok, irresistibile Maria Scaccia, Miranda Martino garbata interprete di uno degli episodi più ingenuamente divertenti, Gino Cervi ed Ermio Macario. La regia è di Renato Polceilli.

All'ottavo Festival televisivo europeo

In Pericoli le speranze della canzone italiana

Canterà «Uno per tutte» - Tradizione avversa - Brutta figura anche con le canzoni di Modugno - Primato francese

Sabato sera, da Londra, l'Europeo Festival di Canzone italiana. La classifica delle vittorie ha una sua eloquenza: tre alla Francia, due all'Olanda, una alla Svizzera e una al Lussemburgo. Il pubblico europeo ha dunque riconosciuto nella canzone francese la vera canzone continentale. Anche se l'Italia, in questa classifica, avrebbe meritato qualcosa di più. Ma il pubblico di questo Festival europeo, che si svolgerà dal 27 marzo al 2 aprile, non si può essere peraltro ad esempio per indicare l'indice di gradimento della canzone italiana all'estero.

Comunque, noi non siamo mai riusciti a vincere, né a piazzarci nel posto. Nel 1956, con Aprite le finestre e Amami se vuoi (Franca Raimondi e Tonina Torrielli), sfiorammo il primato. La classifica, nel 1957 Nunzio Rotolo portò al secondo posto Corda della mia chitarra; nel 1958 Modugno risultò terzo con Volare, che resta il nostro miglior piazzamento; nel 1959, Piove, cantata ancora da Modugno, arrivò settimo. Il nostro miglior piazzamento nel 1960 con Romantica e nel 1961 Betty Curtis fu quinta con Ai di là. L'anno scorso, infine, Claudio Villa, con Addio addio di Modugno, si classificò nono.

Si terrà a luglio il Festival del film di Locarno

Il XVI Festival internazionale del film di Locarno si terrà dal 17 al 28 luglio 1963. Esso si svolgerà nel rispetto dei regolamenti della F.I.A.F.F. (Fédération internationale des Associations de producteurs de films) in merito al riconoscimento ufficiale delle manifestazioni cinematografiche del 1963.

Il Festival è organizzato dall'Associazione del Festival Internazionale del film di Locarno e riconosciuto ufficialmente dal governo svizzero e dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino. Il numero dei film che ogni nazione può far ammettere al Festival, tenendo conto della produzione cinematografica delle singole nazioni per il 1962, è il seguente: film di lungometraggio (a soggetto, documentari o culturali): per le nazioni che producono da 1 a 80 film l'anno: un film; per le nazioni che producono più di 80 film l'anno: due film; per le nazioni che producono più di 80 film l'anno: tre film. Le giurie assegneranno i seguenti premi: Lungometraggi: 1 Vela d'Argento per il miglior film; 5 Vele d'Argento a disposizione della giuria; 1 Vela d'Argento per il miglior regista debuttante. Cortometraggi: 1 Vela d'Orò per il miglior film; 1 Vela d'Argento a disposizione della giuria.

È torniamo a quest'anno Sette le nazioni partecipanti. Poiché i cantanti noti Per il Lussemburgo, canta la greca Nana Mouskouri, che ha inciso recentemente il disco All Star Festival per conto dell'ONU assieme al big della canzone mondiale, il seguente: film di lungometraggio (a soggetto, documentari o culturali): per le nazioni che producono da 1 a 80 film l'anno: un film; per le nazioni che producono più di 80 film l'anno: due film; per le nazioni che producono più di 80 film l'anno: tre film. Le giurie assegneranno i seguenti premi: Lungometraggi: 1 Vela d'Argento per il miglior film; 5 Vele d'Argento a disposizione della giuria; 1 Vela d'Argento per il miglior regista debuttante. Cortometraggi: 1 Vela d'Orò per il miglior film; 1 Vela d'Argento a disposizione della giuria.

Si rinnova il Premio Riccione

Legame organico con lo Stabile bolognese

BOLOGNA, 19. Il Premio nazionale Riccione, per il dramma ha raggiunto la sua diciassettesima edizione. Il bando di concorso per il 1963 è stato presentato durante una conferenza stampa, nella quale sono state annunciate importanti novità. Infatti, l'organizzazione del Premio Riccione è stata assunta dal Teatro Stabile di Bologna, che lo ha inserito, a titolo sperimentale, fra le proprie attività. La prima volta è stato fatto osservare dal vice-presidente dell'Ente, Badini, e dal direttore, Guazzotti — che un Teatro Stabile instaura un rapporto così organico ed originale con un premio teatrale, il cui assegnato non resta più come spesso è accaduto un fatto senza conseguenze, ma che, una segnalazione più o meno teorica. Con la iniziativa presente, il Premio Riccione, al quale, nei suoi edifici di via S. Maria, hanno concorso 3189 copioni (ventuno dei quali rappresentati in Italia), riceve una nuova qualificazione, e soprattutto, una specifica funzione, per quanto attiene alla formazione dei repertori dei Teatri Stabili. Infatti la giuria, presieduta da Lorenzo Ruggeri, diviene presidente onorario — comprende critici e uomini di teatro particolarmente legati ai principali complessi stabili italiani. Ne fanno parte Massimo Dursi (presidente), Odoardo Bertani, Gianfranco De Bosio, Roberto De Montecelli, G.M. Gualtieri, M. Ruggero, scabbi, Ezio Raimondi, Mario Raimondi, Maurizio Scaparro, Bruno Schacher, Luigi Squarzina e Paolo Bignami (segretario).

I promotori del premio sono sempre l'ETI, la Società italiana autori drammatici, le Province e i Comuni della regione e il comm. Francesco Bertazzoni.

RAI programmi

radio primo canale

Table with radio program listings including 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', 'Telegiornale', 'Una risposta per voi', 'Concerto', 'Telegiornale sport', 'Almanacco', 'Sport', 'Telegiornale della notte'.

SECONDO secondo canale

Table with second channel program listings including 'Telegiornale', 'La scarpa', 'Concerto', 'Popoli e paesi', 'Notte sport'.

Alle 21,55 sul primo canale sarà trasmessa la cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia B-Bulgaria B. Nella foto il centravanti Nicolò.

